

Area di servizio

Viaggio a Polistena
nel palazzo confiscato

di CARLO MACRÌ

13

Bene comune

La seconda vita del palazzo confiscato di Polistena (Rc), già centro del potere malavitoso
Per anni è stato un simbolo del potere malato, oggi ospita centri di aggregazione e attività sociali

Cinque piani (per il Sud)

di CARLO MACRÌ

Un viaggio nei territori che «scottano» per dimostrare come anche in Calabria progettualità e occupazione possono affermarsi attraverso un'economia solidale. Senza retorica e fuori dal pensiero unico. La **Fondazione Con il Sud**, nata per sostenere progetti di educazione alla legalità, festeggia il suo dodicesimo compleanno. E sceglie la Calabria per incontrare realtà produttive impegnate in una sorta di rivoluzione sociale da contrapporre al potere mafioso e sconfiggere la rassegnazione e l'attendismo. Per raccontarle, queste realtà, la Fondazione ha aggregato giornalisti stranieri che hanno così potuto conoscere e descrivere le tante attività sociali utili a favorire l'integrazione e l'occupazione. Progetti e attività che vengono portati a termini in luoghi e strutture un tempo appartenute alle cosche della zona. Tra questi il palazzo di cinque piani, confiscato alla cosca Versace di Polistena, nella Piana di Gioia Tauro, diventato centro di accoglienza, formazione, inseri-

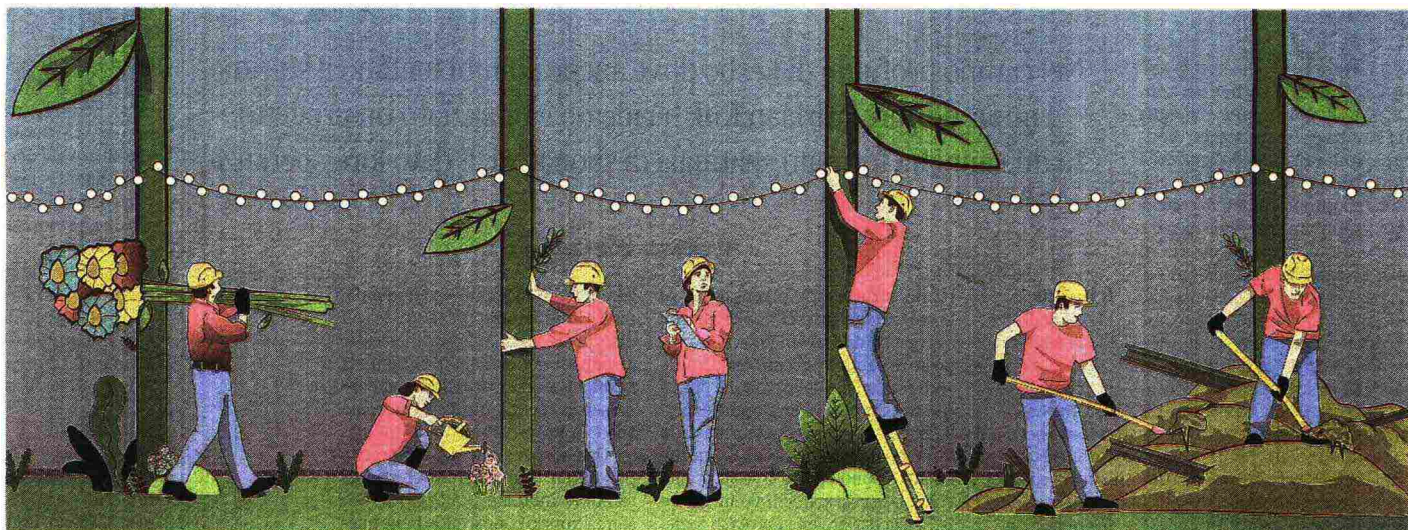
mento lavorativo, integrazione culturale e assistenza sanitaria.

Il palazzo, assegnato alla parrocchia di Santa Marina Vergine e Martire, intitolato a padre Puglisi, si trova proprio davanti alla residenza di un altro immobile occupato dalla famiglia Versace, in via Catena, 43. La struttura negli anni è stato il simbolo del potere mafioso dei Versace, la famiglia di 'ndrangheta che controllava ogni attività a Polistena. Dentro gli immensi saloni si celebravano i matrimoni dei rampolli della cosca, mentre gli scantinati erano il luogo della punizione corporale per quanti si sottraevano al pagamento del «pizzo». Al pian terreno, su un'area di 170 metri quadrati, un tempo era ubicato il «Bar 2001» battezzato così perché a quei tempi i Versace ripetevano: «Noi siamo il futuro». Il «poi», però, ha raccontato una storia diversa. Proprio davanti a quel bar sono stati uccisi due fratelli Versace, il terzo si salvò fingendosi morto. Oggi, grazie a «Noi con il Sud», l'ex palazzo del potere 'ndranghetistico è diventato un centro di aggregazione

sociale, uno sportello di accoglienza e ascolto e laboratorio per la formazione professionale. C'è anche lo stand della «Bottega dei sapori e dei saperi della legalità» dove è possibile acquistare i prodotti della Valle del Marro e di altre cooperative che producono nei terreni confiscati alle cosche.

E qui che si è concluso il viaggio «Fondazione con il Sud prima e dopo» che ha attraversato la Calabria che «scotta». Don Pino De Masi il parroco della «rivoluzione» - come lo chiamano a Polistena - ideatore del progetto «LiberaMente», sostenuto da «Noi con il Sud», nel suo intervento conclusivo ha coniato lo slogan: «Cambiare per restare, restare per cambiare». I molti giovani presenti hanno a lungo applaudito. La tre giorni della Fondazione è servita anche per visitare altre realtà che combattono la 'ndrangheta: la cooperativa «Progetto Sud» di Lamezia, gestita da don Giacomo Panizza con sede in un immobile confiscato ai clan locali e il consorzio Macramè, gestore di un fondo confiscato a una cosca di Rosarno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il viaggio

È partito da Lamezia Terme il viaggio in Calabria di

Fondazione Con il Sud, accanto ai

ragazzi della «Rom Lamezia Calcio» della Comunità Progetto Sud. Ed è proseguito nella Locride con il Gruppo Goel e le cooperative che contrastano la 'ndrangheta tramite modelli economici etici e alternativi.

Ha poi fatto tappa anche a Rosarno, dove giovani agricoltori italiani e stranieri del Consorzio Macramè lavorano un terreno confiscato e dove i «Medici diritti umani» di Medu danno assistenza ai lavoratori sfruttati dal caporalato. Il viaggio si è concluso a Polistena, nel Centro dedicato a

padre Pino Puglisi. Con questa manifestazione intitolata «Con il Sud Prima e Dopo» la Fondazione Con il Sud ha festeggiato il suo dodicesimo compleanno. L'ente non profit privato è nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno attraverso la promozione di percorsi di coesione sociale.

Nelle cantine dello stabile intitolato a padre Pino Puglisi veniva torturato chi non pagava il pizzo

